

L'INTERVISTA. IL GIUSLAVORISTA PIETRO ICHINO DIFENDE LA RIFORMA DEL GOVERNO

# “Il Jobs Act continua a funzionare le assunzioni superiori alle cessazioni”

ROSARIA AMATO

**ROMA. Meno contratti a tempo indeterminato, più licenziamenti, più rapporti precari. Professor Ichino, significa che le più recenti politiche del lavoro hanno fallito?**

«L'Inps ci fornisce i dati sul flusso delle nuove assunzioni. Non bisogna confonderli con i dati sullo stock degli occupati. Se guardiamo all'ultimo biennio, al di là delle oscillazioni mensili, l'aumento dei dipendenti è stato di 604mila unità, di cui più di due terzi stabili. Il punto è che nessuno può dire con sicurezza se e quanto questi dati, positivi o negativi, siano imputabili alla riforma del lavoro, agli incentivi economici, o alla pur debole ripresa in atto».

**Dopo il picco del dicembre 2015 della percentuale di assunzioni stabili sul totale, il 67%, si è passati a un modestissimo 24,9%.**

«Il dato si spiega molto facilmente: l'incentivo economico ha fatto sì che le imprese anticipassero al 2015 molte assunzioni che altrimenti sarebbero avvenute nel 2016».

**Però ora sono cominciati i licenziamenti. Pur di accaparrarsi i bonus le aziende hanno assunto persone di cui non avevano bisogno?**

«Se non fossero servite, non le avrebbero certo assunte. Il governo ha usato il doppio shock, economico e normativo, come un medico usa un defibrillatore per rimettere in moto un organismo infartuato. E questa manovra d'emergenza ha funzionato. È paradossale che ci si dolga perché centinaia di migliaia di persone sono state assunte nel 2015 invece che nel 2016».

**Già, ma adesso quelle persone vengono licenziate.**

«Né io né lei sappiamo a chi si riferiscono questi licenziamenti, se si tratta di persone assunte prima o dopo i provvedimenti del 2015. Comunque, il solo numero dei licenziamenti dice poco: quello che conta è il saldo. E, lo ripeto, il saldo è largamente positivo».

**Prima del Jobs Act, si parlava di flexsecurity. Si è fatta la flessibilità (pure troppa), che ne è della sicurezza?**

«Fino al 2012 i disoccupati, e neppure tutti, prendevano il 60% dell'ultima retribuzione per sei mesi. Oggi la Naspi garantisce a tutti i lavoratori dipendenti il 75%, e dura per 24 mesi. A questo si aggiunge il servizio di assistenza intensiva affidato alle agenzie scelte dagli stessi interessati, pagate con il voucher a ricollocazione avvenuta. Io in Parlamento protesto per il ritardo con cui sta partendo. Mi piacerebbe che lo facessero molto di più anche i sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

